

Allegato 2D.1: **Lettera di Mellerio a Rosmini**

Milano, 9 febbraio 1842

Non minore del vostro fu il mio dispiacere nel darvi quel tocco, che prevedeva dovervi riuscire doloroso, ma quanto più viva è la pena che provo in questo momento, nel dovervi confessare la assoluta mia impotenza ad eseguire il disegno dell'architetto Molli.

Il suo fabbisogno di L. 340/m oltreché eccede di gran lunga le L. 220/m che gli aveva prescritte come limite ultimo per essere già un vero sforzo per me, essendo stato sottoposto all'esame di due periti pratici di simili lavori, e da me consultati prima separatamente e poi insieme, fu giudicato da ambedue che per condurre a termine la nuova fabbrica quale fu da lui delineata, non solo non potevasi diminuire la esposta cifra di L. 340/m, ma che altre 100/m si dovevano aggiungere; sì perché i valori si erano conteggiati al di sotto del possibile, e sì perché molti oggetti indispensabili vi erano stati dimenticati.

Per la qual cosa quantunque grandissimo sarebbe il mio desiderio, io non potrei entrare in tale impegno, senza patente rischio di sbilanciarmi affatto, massime dopo le grandissime perdite da me già sofferte nel mantovano, e quelle successive delle quali sono tuttora minacciato.

E come so che questo non lo comportereste neppur voi, così io l'ho per un segno che non sia per ora volere di Dio che si faccia; dico per ora, perché non è mia intenzione rinunciarvi affatto; in prova di che ho commesso all'avv. Chiossi di acquistarmi il terreno necessario a render quadrato il trapezio di terra già comprato, e di ampliarne l'area se è fattibile. Ma per ciò mi bisognerà prender tempo a circoscrivere le mie idee ad un piano più limitato ed in proporzione colle mie forze ...

... Vi chiedo nuovamente perdono dell'afflizione che vi reco; benché involontaria pure ne sono proprio mortificato; ma ragionevole come siete, non mi vorrete male per questo e per certo seguirerete ad amarmi ecc. ...

Allegato 2D.2: **Risposta di Rosmini**

Milano, 12 febbraio 1842

Che se il Collegio vostro veramente non si farà, lo terrò certamente per volontà di Dio; giacché tutti i fatti sono da quella santissima e amabilissima volontà operati o permessi al nostro maggior bene. Vi confesserò bensì ingenuamente un'altra cosa, e si è dubitar io che non sia già l'unica ragione della spesa eccedente il limite stabilito il limite stabilito quella che v'abbia fatto mutar di consiglio in questa bisogna. Poiché ricordandomi che eravate deciso di mettere le fondamenta della fabbrica progettata questo passato autunno, e che quando m'avete scritto in Tirolo la necessità di trasportare la cosa alla primavera, mi avete insieme dato parola che all'aprirsi della stagione si porrebbe la prima pietra e si andrebbe avanti alacramente, quando, dico, considero l'impegno allora da voi dimostrato acciocché la cosa avesse luogo e alla più breve; allora non posso a meno di riconoscere che se la sola ragione della spesa ostasse maggiore della divisata, voi ora mi avreste scritto colla stessa premura d'allora, che fareste fare tosto un disegno più economico per darvi esecuzione; laddove invece di ciò rimettere semplicemente la cosa a un tempo indefinito. Se dunque realmente avete qualche altra ragione, oltre quella della spesa, che vi conduce in quest'affare, io me la porto anch'essa in pace, e rendo grazie al Signore di questa come di tutte le altre cose *nunc et in saecula*.

Ma se in questa congettura io m'inganno, come desidero grandemente che sia, e voi realmente siete quello stesso che eravate per lo passato; in tal caso, io vi prego di ascoltare alcuni miei riflessi, e di considerare una proposizione che prendo a farvi.

I riflessi sono questi. Gli anni passano per me e per voi; se trasportiamo la fabbrica del Collegio al futuro, difficilmente ella si farà più; non solo perché possiamo essere prevenuti dalla morte, ma perché i mezzi e il coraggio a tali imprese non possono coll'andar del tempo gran fatto accrescersi, ma diminuirsi assai facilmente. Restando poi il fabbricato del Collegio com'esso è di presente, l'esistenza dell'Istituto in quel luogo non sarebbe che precaria, giacché l'angustia del fabbricato impedisce la formazione di un Collegio sul mo-

dello che io concepisco e sul quale bramo che siano formati tutti i Collegi che il Signore darà all'Istituto; e il vostro speravo sarebbe il primo che avesse la forma desiderata.

Premessi questi riflessi, credo di darvi prova dell'impegno che sento per il bene della patria vostra, proponendovi quanto segue. Voi avevate stabilite 220 mila lire austriache per la fabbrica del nuovo Collegio. Ebbene: io m'obbligherò di fare il Collegio per questa somma (salvo che mi comperiate il pezzo di terreno ancor necessario, del quale avete già scritto al Chiossi per l'acquisto). Il Collegio lo fabbricherò in tre anni, e il quarto potrà essere usato, alle seguenti condizioni: 1° studierò il disegno del Molli con Molli stesso, e con altro architetto di vostra confidenza per vedere se si possa economizzare e ridurre a minore spesa; e tali modificazioni saranno da voi approvate; 2° alla fine dell'opera io vi renderò tutti i conti dello speso, e m'indennizzerò del più delle 220 mila lire che avrò speso sul presente Collegio di Domo coi suoi annessi; né voi soggiacerete a verun'altra spesa.

Se questa proposizione vi piace, scrivetemelo subito; che mi riuscirà di grande allegrezza, perché vedrò un'opera di tanto vantaggio per l'Ossola non caduta a terra, e disporrò tutte le cose per dar subito mano all'impresa. Se la risposta che il Signore v'ispirerà di darmi sarà affermativa, ella soddisferà al tutto all'aspettativa resa oggimai sì grande ed universale dei vostri Ossolani».

Allegato 2D.3

Controrisposta di Mellerio

Milano, 16 febbraio 1842

Vi assicuro che l'attuale insufficienza di mezzi è la vera principalissima causa della mia determinazione a sospendere per ora il nuovo fabbricato per il Collegio. Perché quantunque sincerissimo fosse il desiderio che scrivendovi in Tirolo dimostrai di mettere subito mano all'opera, ciò fu sempre a condizione che la spesa non oltrepassasse il limite da me fissato come massimo, e che i fondi a ciò destinati non mi venissero meno per circostanze imprevedute. Che se la proposizione che ora mi fate sembra andare incontro alla ragione da me addotta, con mio rincrescimento non so indurmi ad aderirvi.

Prima di tutto la somma, che a suo tempo ho l'intenzione di applicare a quest'opera, stenterei molto a metterla insieme adesso, per la ragione che il prezzo della possessione da me venduta espressamente per avere di che supplire alle spese della fabbrica se n'è andata per riparare alle miserie del mantovano ed in altre perdite inopinate. Altronde essendo al tutto persuaso che neppure la somma proposta dal Molli basti a condurre a termine il nuovo edificio in modo da potersene servire per l'uso del quale è destinato, come potrei permettere che un amico a me carissimo per un eccesso di zelo si esponesse ad una perdita, che sicuramente sarebbe grave, sapendosi da tutti per esperienza che in punto di fabbriche i conti preventivi sono sempre fallaci? Né il ricavo che poteste fare vendendo il Collegio che ora esiste basterebbe a coprire la deficienza, né io potrei cederlo, dovendo al caso servire per l'allestimento del locale intiero, il quale tutto compreso deve naturalmente riuscire costoso molto. Altronde vi confesso ingenuamente che mi sembrerebbe al tutto indecoroso che in parte con denaro altrui si fabbricasse uno stabilimento già conosciuto sotto il mio nome.

Quanto agli Ossolani essi hanno già bastanti prove della mia affezione, e ragionevoli come sono non si lamenteranno se non fo adesso ciò che va al di là delle mie forze e che si potrà far poi con un sistema ad esse più proporzionato. Intanto penso che al loro vero bisogno è provveduto sufficientemente.

Mi rincresce di rinnovarvi il dispiacere con questa risposta non conforme al vostro desiderio, ma essa è comandata dalla mia impotenza a fare altrimenti. Del resto potete esser sicuro che per nulla è mutata la mia propensione decisa sì per voi che per il vostro Istituto, e col fatto vi proverò in ogni incontro che vi sono inalterabilmente affezionato e pronto a servirvi in tutto quello che posso. Seguitate a volermi tanto bene quanto ne voglio a voi ...